



Focus

Lavoro, si può partire dalle risorse umane per combattere la crisi?

Hanno provato a rispondere al quesito manager europei riuniti alla Luiss

L'incontro tenutosi alla Luiss lo scorso 30 settembre dal titolo "Come i manager in Europa, Asia e America gestiscono le risorse umane per tornare a competere" pone l'accento su un tema molto discusso: la crisi economica e le risorse umane.

In Europa la crisi ha colpito economie forti che non pensavano minimamente di essere coinvolte e da paese a paese c'è stata una risposta diversa. Le imprese hanno risposto con modalità diverse: le più grandi hanno bloccato le assunzioni e hanno retto al contraccolpo, le medie imprese hanno risposto meglio perché più predisposte all'adattamento mentre le piccole non ce l'hanno fatta e moltissime sono state costrette a chiudere. Persino l'operosa Cina ha dovuto fronteggiare la crisi economica e lo ha fatto puntando sulle infrastrutture e la delocalizzazione; molte industrie hanno spostato i loro affari nei paesi dove il lavoro costa meno che in Cina (es. Indonesia, Vietnam).

Il Sud America da anni in recessione, ha risposto riducendo drasticamente le assunzioni (es. Argentina) mentre altri paesi come il Cile, in controtendenza hanno puntato sulle assunzioni diminuendo però gli stipendi minimi.

Per quanto riguarda l'Europa molte industrie hanno spostato i loro affari nei paesi in via di sviluppo (Russia, Romania, ecc.) dove il costo del lavoro è addirittura inferiore a quello cinese. Il mercato del lavoro di Mosca è in netta crescita e ogni settimana si creano 200.000 nuovi posti di lavoro.

Oggi da noi c'è la necessità di recuperare un gap di competenze manageriali rispetto agli altri paesi europei. Bisogna aumentare la competitività valorizzando il capitale umano e puntando sulla formazione, anche con l'ausilio di finanziamenti di Fondirigenti. In questo è fondamentale il ruolo di chi si occupa di risorse umane che deve saper interpretare e tradurre le necessità aziendali in obiettivi concreti. Per questo se non vogliamo assistere alla "fuga di cervelli" dal nostro paese, dobbiamo puntare sulla valorizzazione dei talenti, e aumentare la trasparenza per motivare la squadra; trovare nuove regole e cambiare il modo di ragionare dal singolo individuo alla squadra.

Valentino De Pietro
depietro@managementclub.it

Pubblicato su: <http://www.managementclub.it/>
Data: 11.10.2010